



CODICE DEONTOLOGICO 2025

Raccontare la guerra senza alimentarla

Ipotesi di linee guida operative per un giornalismo di 'conflitto' e di 'emergenza' fondato su verifica, proporzione e trasparenza — alla luce degli articoli del Codice deontologico in vigore dal 1° giugno 2025

Il problema

Informare senza amplificare il conflitto (gli effetti delle emergenze)



In un sistema informativo saturo, veloce e polarizzato, ogni scelta editoriale può trasformare l'informazione in amplificazione del conflitto.



Al centro del Codice: verità sostanziale dei fatti, autonomia di giudizio, essenzialità dell'informazione, dignità delle persone vulnerabili.



Obiettivo: distinguere sempre informazione e propaganda, orientando la cronaca all'interesse pubblico e non allo spettacolo della violenza.

Esempio pratico: un comunicato 'istituzionale militare' non verificato non è una notizia; va segnalato come dichiarazione di parte, in attesa di riscontro indipendente.

I principi che orientano ogni scelta

1

Verità sostanziale

I fatti vanno accertati e riportati con precisione, non semplificati per effetto narrativo.

2

Autonomia e indipendenza

Il giudizio editoriale non si piega a fonti istituzionali militari, governative o di parte.

3

Essenzialità

Si evitano dettagli morbosi o scioccanti che non aggiungono comprensione ai fatti.

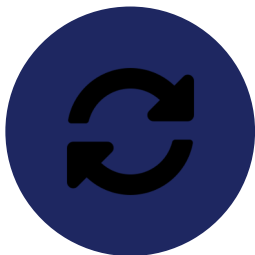
4

Dignità delle persone

Massima cautela verso le persone vulnerabili coinvolte nel conflitto (popolazione, operatori sanitari, giornalisti, ...).

Art. 1 Libertà di informazione e critica, 2 Diritto all'informazione, 3 Autonomia e indipendenza, 4 Decoro e dignità professionale e 5 Essenzialità e completezza dell'informazione — Codice deontologico 2025

Correggere in fretta, dare voce a chi replica



Rettifica (art. 16)

Le notizie che si rivelano inesatte — anche in un conteggio di vittime o nell'attribuzione di un attacco — vanno rettificate con tempestività e rilievo pari a quello dato alla notizia originaria, anche senza richiesta.



Replica (art. 17)

Chi si ritiene danneggiato da una notizia inesatta ha diritto a uno spazio di replica documentato — utile a ridurre l'effetto eco della disinformazione in contesti ad alta tensione.

Esempio: un bilancio di vittime diffuso da una fonte militare e poi smentito da osservatori indipendenti va corretto subito, con la stessa visibilità del titolo e/o comunicato iniziale.

Fonti e trasparenza in scenari di conflitto (Art. 18)

- Verifica multilivello delle fonti: nessun dato entra in pubblicazione da un'unica origine non controllata.
- Dichiarare la natura delle fonti quando possibile, distinguendo militari, governi, milizie, contractor, ...
- Contestualizzare il materiale fornito da soggetti in conflitto d'interesse con il conflitto stesso.
- Segnalare i limiti di accesso o di sicurezza che condizionano l'acquisizione delle informazioni.
- Distinguere sempre fatti, valutazioni e comunicati: è la prima difesa contro la disinformazione.



Esempio: un video diffuso da un canale Telegram legato a una delle parti in causa va etichettato come tale finché non è verificato in modo indipendente.

Immagini di guerra: misura e dignità (Art. 20)



Foto e video di vittime, civili o militari, si usano con misura e anonimizzazione quando necessario.

La pubblicazione non deve aggiungere sofferenza né ledere la dignità delle persone ritratte.

Ogni materiale va verificato per data, luogo, integrità e catena di provenienza prima della pubblicazione.

Si evita la spettacolarizzazione della violenza; con interesse pubblico prevalente si avverte il pubblico.

Esempio: un'immagine di corpi va pubblicata solo se essenziale a documentare il racconto di un fatto di rilevanza pubblica, mai per il solo impatto emotivo.

La diretta non sospende la verifica (Art. 21)



La pressione dell'immediatezza non giustifica la rinuncia ai controlli minimi.

Segnalare

Ciò che è ancora “in verifica” va dichiarato esplicitamente al pubblico.

Non speculare

Si evitano ipotesi operative che potrebbero mettere a rischio vite o missioni in corso.

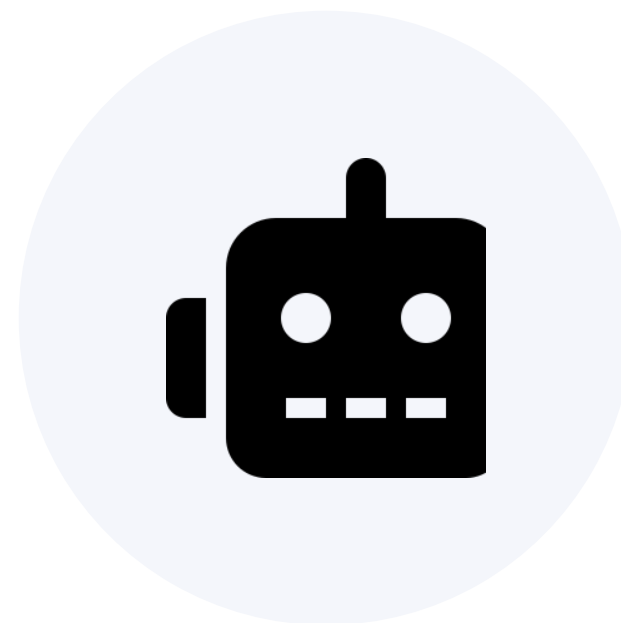
Aggiornare

Lo stato di conferma delle notizie va aggiornato costantemente durante la diretta.

Esempio: in un live-blog sul fronte, meglio scrivere “secondo fonti non confermate...” che presentare come certo una azione di guerra o un movimento di truppe non verificato.

L'IA è *supporto*, non *sostituto* del giornalismo (Art. 19)

- L'IA può assistere nella verifica di immagini, nell'analisi di dati o nella trascrizione. L'AI è influenzata dai dati che recupera in rete, veri e verosimili
- Il suo utilizzo va dichiarato in modo esplicito, senza ambiguità verso il pubblico.
- La responsabilità editoriale sul risultato resta sempre della giornalista o del giornalista.
- È vietato delegare a sistemi automatici scelte che incidono su veridicità, contesto o dignità.



Esempio: se un'IA verifica la geolocalizzazione di un video di guerra, l'articolo deve dirlo esplicitamente, indicando anche i limiti dello strumento.

Crimini di guerra: presunzione d'innocenza e tutela delle vittime



Presunzione d'innocenza (art. 24)

Anche di fronte a un possibile crimine di guerra, si mantiene equilibrio tra accusa e difesa, distinguendo indagato, imputato e condannato.



Tutela dell'identità (art. 25)

Anonimato per chi ha subito violenze; niente stigmi o generalizzazioni etniche e nazionali verso interi popoli o comunità.

Esempio: raccontare un presunto massacro senza attribuire colpevolezza definitiva prima di un accertamento indipendente, evitando generalizzazioni sull'intera nazionalità dei responsabili.

Armi ed emergenze umanitarie: rigore prima di tutto (Art. 26)

- Armi non convenzionali, emergenze umanitarie o rischi ambientali richiedono terminologia accurata.
- La consultazione di esperti qualificati è essenziale prima della pubblicazione.
- Obiettivo: non generare panico ingiustificato né minimizzare rischi reali per la popolazione civile.



Esempio: davanti a un sospetto uso di agenti chimici, si cita un esperto di armi chimiche o un'organizzazione come l'OPAC prima di parlare di “attacco chimico confermato”.

Separare i piani, tutelare chi racconta



Pubblicità (art. 22)

Messaggi sponsorizzati e branded content vanno sempre distinti in modo chiaro dal contenuto informativo, per non confondere il pubblico durante la copertura del conflitto.



Redazioni (art. 29–31)

Chi coordina garantisce procedure di verifica, sicurezza di chi lavora sul campo e tempi congrui per i controlli editoriali, resistendo alla corsa al clic. L'equo compenso tutela l'indipendenza del racconto.

In sintesi

Un giornalismo di “controllo” e di “servizio”



“Raccontare la guerra senza alimentarla” significa applicare in modo stringente i doveri del Codice 2025 in ogni fase del lavoro: dall'acquisizione alla pubblicazione.

Indipendenza

Proporzionalità

Trasparenza

Verifica robusta

Tutela della dignità

RISULTATO: minore superficie di attacco per la **propaganda**, meno **disinformazione**, più fiducia dei cittadini, del pubblico di lettori nell'**INFORMAZIONE**.

Il testo integrale del Codice deontologico



Codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti

In vigore dal 1° giugno 2025 — Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti (CNOG)

odg.it/codice-deontologico-delle-giornaliste-e-dei-giornalisti/59465

Articoli citati in questa presentazione:

- Art. 1–5 — Principi generali (Titolo I)
- Art. 17 — Replica
- Art. 19 — Intelligenza artificiale
- Art. 21 — Informazione in diretta
- Art. 24 — Cronaca giudiziaria
- Art. 26 — Informazione ambientale, scientifica e sanitaria
- Art. 16 — Rettifica
- Art. 18 — Fonti e trasparenza
- Art. 20 — Uso delle immagini
- Art. 22 — Pubblicità
- Art. 25 — Tutela dell'identità delle vittime
- Art. 29–31 — Gerarchie redazionali, solidarietà, equo compenso

**Raccontare la guerra
e le emergenze,
senza alimentarle,
è un DOVERE**

[grazie della vostra attenzione e... delle scelte che farete]